



Tutte le mosse del leader Dem per le alleanze

MARCELLO SORGI

Ll nemico del mio nemico è mio amico: si può leggere anche in questa chiave l'incontro tra Letta e Meloni nel corso del quale il segretario del Pd ha assicurato alla presidente di FdI appoggio per la presidenza del Copasir, il comitato parlamentare di controllo sui servizi che normalmente spetta all'opposizione. Letta, che si è subito caratterizzato come avversario di Salvini, al quale non ne perdona una malgrado la comune appartenenza alla maggioranza di unità nazionale che sostiene Draghi, ha aperto così con la maggiore concorrente del Capitano leghista un canale di comunicazione che può servire a mettere in agenda anche altri temi.

A cominciare, ad esempio, dal sistema elettorale maggioritario, che il nuovo leader dei Democrat ha ritirato fuori dal cassetto in cui il suo predecessore Zingaretti (e non solo), favorevole al ritorno al proporzionale, lo aveva archiviato. La scelta di Zingaretti aveva due obiettivi: cercare di stringere più fortemente l'intesa con i 5 stelle, da sempre favorevoli al proporzionale, e colpire Renzi nel momento di massima debolezza, quando, con i sondaggi che quotano Italia viva al 2 per cento, non sarebbe in grado di superare neppure una soglia di sbarramento minima per entrare in Parlamento. Letta ritiene invece che una rinuncia al maggioritario, che sia pure in diverse forme ha caratte-

rizzato tutta la Seconda e in parte anche la Terza Repubblica, costituirebbe un errore irrimediabile. Pur consapevole delle difficoltà di ricostruire oggi una coalizione tipo Ulivo o Unione, gli schieramenti che per due volte portarono Prodi alla vittoria, pensa che non ci sia altra strada. E che anche i 5 stelle, se davvero hanno accettato l'idea di un'alleanza con il centrosinistra, come Conte, che ne ha assunto la leadership sostiene, debbano fare i conti con questa regola.

Nel Pd infatti si coltiva il sogno di convincere il centrodestra ad accettare a livello nazionale un sistema a due turni come quello dei sindaci, in cambio di una soglia del solo 40 per cento per far scattare il premio di maggioranza. È un'offerta allettante, ma difficilmente Salvini, Berlusconi e Meloni, che hanno sempre vinto con il turno unico e sono i favoriti anche questa volta, la accetterebbero. In ogni caso, la strada per una nuova legge elettorale è lunga. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

